

Tutta la regione investita da un forte movimento unitario

Calabria: in lotta i braccianti per piegare il padronato agrario

Ieri lo sciopero ha interessato tutte le aziende capitalistiche di Cosenza e Catanzaro - Corteo a Lamezia con gli edili - Domani fermi i lavoratori di Reggio Vasta solidarietà popolare - Scioperi e manifestazioni in Toscana e in Umbria

Ancora nuovi scioperi e manifestazioni dei braccianti e salariati agricoli. Mentre si intensifica la lotta in tutte le province della Calabria, oggi si svolgerà a Firenze una manifestazione regionale dei lavoratori toscani in sciopero da ieri. Azioni articolate sono in corso anche in Umbria e in numerose province del Nord. A Perugia si è svolta ieri una forte manifestazione con migliaia di lavoratori.

ta bracciantile al movimento per lo sviluppo e la mobilitazione di forze e di interessi) tutt'altro che pienamente raggiunti, anche se le manifestazioni di ieri nel crotonese (mediante amministrazioni comunali sono state investite dei problemi dei braccianti), di oggi a Lamezia, dove, come si è detto, assunse il carattere di corteo con i braccianti ed edili, vanno certamente in questa direzione.

Franco Martelli

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME, 25. Prosegue in Calabria la lotta dei braccianti per il patto nazionale e per i rinnovi dei contratti nelle tre province, scelti ormai da oltre un mese, mentre, per volontà degli agrari, le trattative sulle richieste avanzate unitariamente dai tre sindacati sono appena iniziate a Catanzaro e Reggio e, per quanto riguarda Cosenza, deve ancora concretizzarsi il primo incontro. Oggi lo sciopero ha interessato le aziende capitalistiche delle pianure delle province di Cosenza e di Catanzaro. Una manifestazione si è svolta a Lamezia Terme con la partecipazione anche degli edili della città. Un lungo corteo ha attraversato le vie principali dell'importante centro calabrese e la manifestazione si è conclusa con un comizio del segretario regionale della Federbraccianti CGIL, Esposito. Al corteo hanno partecipato anche i braccianti delle numerose aziende capitalistiche della pianura, comprese le ragazze dell'azienda «Lamezia».

Oggi sciopero generale a La Spezia e a Empoli

A La Spezia, operai e commercianti, artigiani ed impiegati attueranno oggi uno sciopero di 24 ore per la difesa del posto di lavoro, per imporre alla Montecatini il blocco dei licenziamenti e la riassunzione degli operai mandati a casa, per una politica di sviluppo economico. Anche ad Empoli, tutte le categorie di lavoratori e del commercio effettueranno 4 ore di sciopero, dalle 9 alle 13, per solidarietà con la lotta delle operaie della Bobole, cui la direzione aziendale, per rassicurazione sindacale, ha tolto a partire dal 1. agosto il premio di produzione. Infine sempre oggi ad Ancona e nella zona di Falconara si svolgerà — come riferiamo in altra parte del giornale — uno sciopero generale per la ripresa economica.

5.000 marittimi in corteo a Napoli



Cinquemila marittimi napoletani hanno partecipato ieri ad una combattiva manifestazione per le strade di Torre del Greco per la difesa e lo sviluppo del livello di occupazione, il potenziamento della flotta mercantile, per l'eliminazione delle sperequazioni esistenti tra vecchi e nuovi pensionati. La protesta ha avuto un altro momento significativo con lo sciopero di 24 ore effettuato dagli equipaggi ancorati nel porto di Napoli. Sono rimaste bloccate l'«ammiraglia» della flotta mercantile, la «Raffaello», il «Canguro Azzurro» e il «Canguro Giallo», la «Colombo», l'«Esperia», la «Pascoli».

Una prova dell'adesione popolare ai problemi posti dai marittimi si è avuta proprio ieri a Torre del Greco, dove assieme, con i marittimi hanno sfilato in corteo pensionati e disoccupati, mentre i commercianti hanno abbassato le saracinesche dei negozi. Nella foto: un momento della grande manifestazione.

Il decreto legge governativo modificato per iniziativa delle sinistre

APPROVATA DAL SENATO LA PROROGA AL '73 DEGLI ELENCHI ANAGRAFICI

Rifiutato dal governo un esame complessivo della grave situazione previdenziale e assicurativa dei lavoratori agricoli - Interventi dei compagni Mari, Bonazzi e Ziccardi - Rinviato l'esame del decreto sullo sgravio degli oneri sociali per artigiani e piccole imprese

La maggioranza ha approvato ieri pomeriggio al Senato la conversione in legge del decreto legislativo relativo alla proroga al dicembre '73 degli elenchi anagrafici per la erogazione dell'assistenza e previdenza ai lavoratori agricoli. Il decreto, approvato in prima lettura da quello del PCI, si riferisce al movimento di lotta, ha rilevato che allora sindacati e forze politiche democratiche avvertono immediatamente il pericolo di un attacco agli elenchi anagrafici. «Da quella drammatica lotta — ha continuato Ziccardi — svoltasi nel giugno '62 vennero fuori un accordo governo-sindacati e quindi i primi provvedimenti di proroga del 1963. Si tratta perciò di prolungare quanto è più possibile la proroga degli elenchi anagrafici dei braccianti sono intervenuti fra gli altri i compagni Mari, Bonazzi e Ziccardi. Il primo ha rilevato in particolare che il provvedimento avrebbe potuto e dovuto rappresentare l'occasione per un esame complessivo della grave situazione assicurativa e previdenziale dei lavoratori agricoli. Bonazzi ha proposto una inchiesta ministeriale sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti, con i contratti, che nella sostanza, è una vertenza perché cambi qualcosa di fondamentale nella condizione di vita e di lavoro di milioni di braccianti calabresi, diviene sempre più una vertenza attorno alla quale si incontrano interessi vanti e sempre più generali. Indubbiamente, se si vogliono obiettivi (l'aggancio della lot-

luppo in tutto il Mezzogiorno un forte movimento di lotta, ha rilevato che allora sindacati e forze politiche democratiche avvertono immediatamente il pericolo di un attacco agli elenchi anagrafici. «Da quella drammatica lotta — ha continuato Ziccardi — svoltasi nel giugno '62 vennero fuori un accordo governo-sindacati e quindi i primi provvedimenti di proroga del 1963. Si tratta perciò di prolungare quanto è più possibile la proroga degli elenchi anagrafici dei braccianti sono intervenuti fra gli altri i compagni Mari, Bonazzi e Ziccardi. Il primo ha rilevato in particolare che il provvedimento avrebbe potuto e dovuto rappresentare l'occasione per un esame complessivo della grave situazione assicurativa e previdenziale dei lavoratori agricoli. Bonazzi ha proposto una inchiesta ministeriale sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti, con i contratti, che nella sostanza, è una vertenza perché cambi qualcosa di fondamentale nella condizione di vita e di lavoro di milioni di braccianti calabresi, diviene sempre più una vertenza attorno alla quale si incontrano interessi vanti e sempre più generali. Indubbiamente, se si vogliono obiettivi (l'aggancio della lot-

del governo sono stati rinviati all'esame di un Comitato direttivo che ieri ha lardato pomeriggio non aveva ancora terminato i suoi lavori. Nel tardo pomeriggio l'assemblea di Palazzo Madama ha iniziato l'esame del decreto legge riguardante l'abolizione della tassa di esportazione sui beni culturali e artistici. Si tratta di un provvedimento che il governo propone al Parlamento in base ad una sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea, adottata nel 1962, con la quale si impone al nostro paese di eliminare la tassa in questione. Sta di fatto però che le disposizioni comunitarie riguardanti i dazi doganali per tutte le altre merci si estendono in questo caso ad una tassa concepita come strumento di tutela e di difesa del nostro patrimonio artistico e culturale. Proponendo l'abolizione della tassa pertanto non si ottempererà ad una disposizione comunitaria ma ad una capziosa interpretazione della medesima esponente così il ministro culturale Tedeschi (PSDI) ha respinto ogni proposta suscitando la vivace reazione dei senatori della sinistra e di quelli della stessa DC.

Il decreto sul punto gli emendamenti presentati al decreto del governo sono stati rinviati all'esame di un Comitato direttivo che ieri ha lardato pomeriggio non aveva ancora terminato i suoi lavori. Nel tardo pomeriggio l'assemblea di Palazzo Madama ha iniziato l'esame del decreto legge riguardante l'abolizione della tassa di esportazione sui beni culturali e artistici. Si tratta di un provvedimento che il governo propone al Parlamento in base ad una sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea, adottata nel 1962, con la quale si impone al nostro paese di eliminare la tassa in questione. Sta di fatto però che le disposizioni comunitarie riguardanti i dazi doganali per tutte le altre merci si estendono in questo caso ad una tassa concepita come strumento di tutela e di difesa del nostro patrimonio artistico e culturale. Proponendo l'abolizione della tassa pertanto non si ottempererà ad una disposizione comunitaria ma ad una capziosa interpretazione della medesima esponente così il ministro culturale Tedeschi (PSDI) ha respinto ogni proposta suscitando la vivace reazione dei senatori della sinistra e di quelli della stessa DC.

Il ministro dei Trasporti, Bozzi, dovrà rispondere oggi alla commissione competente della Camera sul disservizio aeroportuale e ferroviario, nonché sul rifiuto di trattare con i lavoratori che ha provocato la delusione di scioperi dei ferrovieri. Detagliati resi noti confermano l'assoluta inadeguatezza dello stanziamento di 400 miliardi per le Ferrovie. I quadruplicamenti, a servizio del traffico pendolare, sono previsti per Prato-Firenze, Torino-Trofarelli, Roma-Casilina-Ciampino, Mestre-Venezia, Milano-Rogoredo-Melegnano.

Sarà ripristinato il doppio binario della Orte-Terzi. Per il Mezzogiorno, continueranno alcuni lavori di raddoppio sul tratto Fasano-Ostuni-Brindisi e sulla Jonica. Per la dorsale della Sardegna ancora una beffa: qualche centinaio di milioni per posare la massicciata del secondo binario da Cagliari a Decimomannu. E' un quadro di irresponsabilità politica, con gravi effetti aziendali ed economici generali, a cui il seguente articolo di un tecnico e dirigente sindacale aggiunge significativi elementi.

I sindacati dei ferrovieri hanno inserito nella loro piattaforma rivendicativa, e per la prima volta, la richiesta di un piano di investimenti decennale dell'ordine di 4.000 miliardi ed escono in questo modo dalla classica dinamica contrattuale (organici, salari, miglioramenti di lavoro) per rivendicare il loro diritto ad intervenire nella politica aziendale e a gestire la lotta per le riforme.

Allora i casi sono due: o il prodotto materiale ferroviario non è remunerativo per il capitale che alimenta le industrie, e in tal caso non si capisce perché queste accettino di continuare a produrre, non solo, ma c'è da chiedersi come mai un gruppo capitalistico con un buon lavoro come quello Fiat, si interessi a questo settore al punto da sottoscrivere un contratto tutto o è remunerativo, cosa più probabile dato che questa industria, con tutte le sue ramificazioni, lavora praticamente in condizioni di monopolio rispetto all'azienda FS e in tal caso il treno corrisponde a una scelta politica. Un trasporto pubblico efficiente potrebbe costituire un forte condizionamento alla produzione privata, con la conseguenza della motorizzazione privata: all'imprenditore, per fare un esempio grossolano, sommerebbe un costo di profitto 60 autovetture piuttosto che un autobus.

Ministri in libertà

I carri merci fermi, l'abbandono dei treni ed una diffusa crisi di servizio delle FS a sbrigare il servizio hanno riproposto davanti al paese le responsabilità del ministro dei Trasporti e scelte contro l'interesse pubblico nei trasporti. Si è aperta una discussione di fondo che ha fatto seguito al comunicato del ministro dei Trasporti, Bozzi, in cui si dice che le decisioni dei ferrovieri di porre con forza alcuni problemi e scioperare il 3 agosto, sono state una scelta responsabile da parte del governo.

E' logico quindi che l'imprenditore abbia interesse a controllare lo sviluppo del trasporto pubblico. E' l'esempio più lampante di questo si ha appunto esaminando il settore della metalmeccanica ferroviaria. Per condizionare lo sviluppo delle ferrovie è infatti sufficiente controllare il parco del materiale rotabile: si potranno avere stazioni perfette o linee che consentano velocità da brivido, ma se non si hanno i locomotori ed i carri per farli circolare sopra è tutto inutile. Qualche esempio che, numeri alla mano, chiarisce ulteriormente il concetto. Cui vengano piani di investimento le ferrovie hanno destinato oltre 170 miliardi di materiale rotabile, ripartendo le commesse tra 46 ditte, delle quali alcune soltanto fanno la parte del leone. Infatti, commesse per oltre 90 miliardi sono andate a Fiat, Ferrovie Savigniano, Fiat OM di Milano, Asgen Genova, Breda, Pistoletti di Pistoia, Sofer Napoli, Omeca di Reggio Calabria, Ferraud Matera e Aeroculca di Palermo.

Con queste premesse sembrerebbe che nessuna difficoltà o quasi dovrebbe frapporsi al lancio del piano di spesa di 4.000 miliardi che chiedono le organizzazioni sindacali dei ferrovieri; invece la difficoltà è grossa. La prima è che il governo non vuole spendere: non è che ce l'abbia con le ferrovie (almeno apparentemente), perché non spende neppure per la scuola, la sanità, la casa, le riforme insomma.

Dal momento che queste da tempo sono andate a est delle commesse il citare come esempio offre un valido campione della situazione generale: a tutto il febbraio 1972 si sono avuti dalla FS, come dette avevano consegnato solo 1.141 pezzi su 3.164 che avrebbero previsto come una serie di commesse, mediamente con un ritardo di oltre 60 pezzi su 100.

Da una ricerca fatta dalla Azienda F.S. in sede di studio per varare il programma di 400 miliardi per il biennio 1972-73 è risultato che l'impegno massimo al quale l'industria metalmeccanica del settore dichiara di poter far fronte è di non oltre 65-70 miliardi l'anno, contro i 150 che si dovrebbero programmare ogni anno per tutta la durata del piano decennale. Già oggi vi sono ritardi enormi nelle consegne.

Una situazione del genere non può che essere definita come una serie di commesse, mediamente con un ritardo di oltre 60 pezzi su 100. Dal momento che queste da tempo sono andate a est delle commesse il citare come esempio offre un valido campione della situazione generale: a tutto il febbraio 1972 si sono avuti dalla FS, come dette avevano consegnato solo 1.141 pezzi su 3.164 che avrebbero previsto come una serie di commesse, mediamente con un ritardo di oltre 60 pezzi su 100.

Contro il decreto si sono pronunciati anche la senatrice Carrettoni, della sinistra indipendente, e il compagno Dante Rossi, Cifarelli (PRI), Arena (PLI) e Moneti (DC) si sono pronunciate a favore senza tuttavia confutare minimamente le serrate argomentazioni dell'opposizione di sinistra.

Il nuovo accordo, che attua la terza fase del contratto nazionale tessile, riduce le categorie da 7 a 4, concentrando la totalità degli addetti alle macchine nelle prime tre classi retributive; il quarto gruppo salariale (con paga ex 5. classe) comprende il «parcchegio» per i nuovi assunti e la retribuzione del personale di manovalanza generica. La quasi totalità degli addetti della base base particolarmente le lavoratrici raggruppate nelle sopresse classi retributive.

I LAVORATORI DEL SETTORE IN LOTTA PER IL CONTRATTO

FERME IERI LE AZIENDE FARMACEUTICHE

Iniziate le trattative per la ceramica artigianale (ventimila addetti)

Si è svolto ieri con pieno successo lo sciopero nazionale dei lavoratori addetti ai settori farmaceutico e della cosmetica. L'azione, la cui durata è stata diversa da zona a zona, si è svolta nell'ambito della lotta di tutto il settore chimico per il rinnovo del contratto di lavoro.

Si è svolto ieri con pieno successo lo sciopero nazionale dei lavoratori addetti ai settori farmaceutico e della cosmetica. L'azione, la cui durata è stata diversa da zona a zona, si è svolta nell'ambito della lotta di tutto il settore chimico per il rinnovo del contratto di lavoro.

Congresso straordinario degli edili della CISL

Con la relazione introduttiva del segretario generale Silvio Ravizza, si sono aperti ieri a Salsomaggiore i lavori del congresso straordinario della Pilca-Cisl.

Migliorato a Prato l'accordo tessile

L'accordo sul raggruppamento di categorie e l'istituzione del premio ferie e sui diritti sindacali — valevole per tutta la zona tessile del Pratese — è raggiunto tra la Filtra-Cgil, Filtra-Cisl ed Ultila-Uil con l'Unione Industriale — è stato approvato dall'assemblea degli attivisti delle fabbriche tessili.

SCEGLI IL MOMENTO MIGLIORE PER TELEFONARE AI TUOI CARI IN VACANZA

Advertisement for SIP (Società Italiana per l'Esercizio Telefonico) featuring a telephone and text: 'SCEGLI IL MOMENTO MIGLIORE PER TELEFONARE AI TUOI CARI IN VACANZA'. It lists times: 'dopo le ore 21' and 'dopo le ore 23', and mentions 'una telefonata interurbana costa circa la metà'.

Giulio Caporali